

Interessante lezione tenuta dal **dott. Gianpaolo Carciotto** e dall'**Ing. Fabiano Di Gioia** del **Lions Club di Genova** su "Disturbi dell'udito : ipoacusia". Il Lions Club svolge in generale un'attività di servizio sul territorio ligure -piemontese che spazia dai restauri di monumenti ad interventi mirati sulla popolazione specialmente sui giovani malati e sulle famiglie più bisognose. Il servizio sulla prevenzione della sordità interessa circa sette milioni di italiani ed è importante perché una persona sorda perde il senso della comunicazione. Dopo una illustrazione anatomica patologica delle tre parti dell'orecchio sono stati illustrati tre tipi di sordità ovvero: la perdita trasmissiva che interessa la via ossea dell'orecchio, la perdita neurosensoriale che interessa la via aerea dell'orecchio e infine la perdita mista dei due tipi precedenti. Come affrontare la sordità ? Ci sono sistemi farmacologici, interventi chirurgici e protesi acustica. Statisticamente la percentuale di perdita uditiva nei neonati non a rischio è del 2 per mille mentre per i neonati a rischio è del 4%. Negli anziani over 65 anni la percentuale è del 50%. I problemi pratici di ipoacusia sono di natura pratica e psicologica e lo scopo dell'apparecchio è di migliorare la qualità della vita delle persone. Questi apparecchi sono di tipo analogico e sempre più digitale, cioè con miglioramento del rapporto segnale -rumore, il che significa riconoscere ed eliminare sempre più un rumore di fondo dal segnale della parola. Infine molto importante è la fase post -protesica per un miglior adattamento fisico e psicologico dell'organismo ovvero ritornare ad imparare a sentire non forte ma chiaro. Tutto questo con o senza personale di supporto e con verifiche di taratura e resa dell'apparecchio acustico.

La seconda tenuta dal **prof. Arturo Vercellino** aveva come tema centrale la pittura di Pietro Ivaldi detto "il Muto". Dopo una breve biografia del pittore, sordomuto dalla nascita, il prof. Vercellino ha illustrato la vasta produzione di affreschi da lui realizzati a partire dagli anni Trenta fino alla sua morte nel 1885. Le sue opere hanno riguardato molte chiese di Acqui Terme, Ovada, Trisobbio, Ponzzone, Rossiglione, Ciglione, Molare, Visone senza dimenticare l'Astigiano, il Vercellese, il Casalese e anche la Liguria e la Lombardia. La pittura affronta quasi sempre soggetti sacri e si connota con stesure piatte di colore, contorni netti e una certa rigidità compositiva. Pietro con il suo fratello minore Tommaso, sono stati dei lavoratori indefessi e le loro pitture hanno la gestualità classica delle persone semplici, proprio dovuto alla loro origine e all'handicap fisico. La pittura di Pietro ha decisamente un'impronta neoclassica che risente dell'opera di Michelangelo e Raffaello. In particolare è affascinato dal modello di equilibrio, misura e chiarezza delle loro opere, che rimarrà un costante punto di riferimento. Pietro da giovane non ha avuto la possibilità di frequentare scuole per sordomuti, in quel tempo inesistenti nelle zone dove ha trascorso l'infanzia e soltanto ormai divenuto maturo ha avuto modo di imparare il linguaggio dei segni. Ha quindi saputo trasferire questo linguaggio ai suoi personaggi nelle pitture, che proprio grazie alla spiccata gestualità degli atteggiamenti, si sono arricchiti di una carica psicologica non comune.